LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trip. R. Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 19 3 60
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Segue la discussione del bilancio della pubblica istruzione. L'interrogazione degli onorevoli Rosano e Rudinì sul processo dei documenti.

L'onorevole Beltrami proclamato deputato di Milano.

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana del 22 luglio.

Roma, 22 (mattino).

Presidenza del vice-presidente Fiacchiaro-Aprile.
La seduta si apre alle ore 10.
Si approvano i seguenti progetti:
« Sull'ammissione al volontariato di un anno »;
Convalidazione del regio decreto 9 dicembre 1894, n. 581, sulla importazione temporanea dei grani e degli zuccheri. »

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Musei, gallerie e scavi.

BUDASSI, parlando sul cap. 35, lamenta l'esodo continuo di oggetti d'arte e invoca dal ministro efficaci provvedimenti.

DE NICOLO' richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni del Museo nazionale di Napoli; ricordando una inchiesta che qualche tempo indietro fu fatta e i cui risultati non furono mai ben conosciuti.

Accenna specialmente a certo contratto di lavori nuovi da farsi in quel Museo e che sarebbero stati concessi a trattative private in opposizione alla legge, tanto più che crede votati lavori perfettamente inutili. Accenna anche a scoperte importanti recentemente fatte a Boscoreale, presso Pompei, rammentando che gli oggetti rinvenuti abbiano potuto essere venduti all'estero prima ancora che il Governo avesse notizia della scoperta. Deplora vivamente che di nulla sia venuto a cognizione per mezzo del personale degli scavi di quella regione.

BACCELLI riconosce giuste le osservazioni dell'on. Budassi, e afferma di aver pronto un disegno di legge per disciplinare la materia in modo da non offendere nè gli interessi dello Stato nè quelli dei privati.

Dice all'on. De Nicolò che egli ha mille ragioni e che in mancanza di meglio punirà severamente coloro che sono responsabili del fatto di Boscoreale.

Accademie ed istituti di belle arti.

TORRIGIANI crede che dopo le economie introdotte in detti istituti sia necessario rinnovarne i ruoli organici concentrando i mezzi che restano negli insegnamenti più importanti. Propone perciò il seguente ordine del giorno:

« La Camera autorizza il ministro della pubblica istruzione a modificare durante l'anno e nei limiti degli stanziamenti i nuovi organici che si propongono e sono allegati al presente bilancio. »

ZAVATTARI raccomanda la sorte degli inservienti dei licei e dei ginnasi; chiede inoltre che si provveda in modo conveniente per l'Accademia di Milano.

Gare d'onore.

SANTINI sul cap. 62 « Licenza liceale e gara d'onore », però desidererebbe che il ministro sorvegliasse personalmente i temi che si danno in queste gare.

Per l'eguaglianza di stipendi fra insegnanti di liceo e di istituto tecnico.

BRACCI, sul capitolo 66: « Istituti tecnici e nautici », crede che debba sparire la diversità di trattamento nello stipendio che vi è fra gli insegnanti dei licei e quelli degli istituti tecnici.

BUDASSI si associa.

DI SANT'ONOFRIO rammenta che quando l'onorevole Villari migliorò le sorti degli insegnanti classici, promise che avrebbe migliorate anche quelle degli insegnanti delle scuole tecniche.

Lo stesso promise l'on. Martini, e siccome il Governo è un ente continuativo, prega l'on. Baccelli di mantenere questa promessa e di passare finalmente dalle parole ai fatti.

POZZI raccomanda al ministro di regolare la posizione di quei professori delle scuole e degli istituti tecnici che, avendo servito prima i Comuni, si trovano ad avere pochi anni di servizio governativo allo scopo di raggiungere la pensione.

RAMPOLDI muta l'ordine del giorno e svolge la seguente mozione da lui presentata unitamente agli on. De Cristoforis, Luzzatto, Marcora e Fazzi, e letta il 13 luglio:

« La Camera, ricordando come nell'art. 10 della legge 25 febbraio 1891 è detto che sarà provveduto con legge speciale al miglioramento degli stipendi del personale negli istituti e nelle scuole tecniche e nelle scuole normali, ricordando del pari come tale disposizione conforme a giustizia ebbe anche sanzione da un voto espresso dalla Camera stessa il 20 giugno 1893, durante la discussione del bilancio della pubblica istruzione, invita il Governo a dare opera sollecita perchè sia adempiuto ai dati affidamenti. »

Crede che i principali argomenti a favore del suo ordine del giorno siano stati già accennati dagli oratori che l'hanno preceduto.

BACCELLI, abituato a mantenere le sue promesse, non può dare affidamenti espliciti agli onorevoli deputati che hanno raccomandata la sorte degli insegnanti degli istituti tecnici. Ad ogni modo promette che quando sarà approvata la legge universitaria presenterà subito un disegno di legge per l'istruzione secondaria e per l'insegnamento medio, ed allora sarà tolta ogni disparità fra i professori tecnici ed i classici. Nello stesso disegno di legge ci sarà un provvedimento per regolare la sorte di quegli insegnanti che appartengono ad istituti ora governativi e prima comunali e provinciali. Spera che, soddisfatto dalle sue dichiarazioni, l'onorevole Rampoldi non insisterà nel suo ordine del giorno.

SPIRITO F., relatore, prega il ministro di presentare il disegno di legge sull'istruzione secondaria appena sarà riaperta la Camera.

BACCELLI dichiara nuovamente che il giorno stesso in cui comincerà la discussione della legge universitaria presenterà la legge sulla istruzione media e quella sull'istruzione popolare.

BACCELLI e SPIRITO accettano l'ordine del giorno modificato.

È approvato.

TRIPEPI D. rileva che nelle scuole normali si affidano delle materie importantissime, come la storia e la geografia, a semplici incaricati, mentre l'insegnamento della matematica è affidato ad un professore titolare. Già con un regolamento Villari del 1880 questi insegnanti di storia vennero equiparati ai titolari, ma tale disposizione cadde nuovamente in disuso e si rinnovarono gli antichi inconvenienti.

Osserva che in tal modo il professore di storia e geografia viene trattato come gli insegnanti di ginnastica e di calligrafia.

Spera che il ministro, accogliendo queste sue osservazioni, porrà termine a questa ingiustizia pareggiando in tutto questi professori di storia e di geografia a quelli delle altre discipline.

Si discute un disegno di legge per proroga dei termini delle commutazioni delle prestazioni fondiarie perpetue.

CALVI domanda al Governo se accetta l'ordine del giorno della Commissione, inteso a facilitare i giudizi di commutazione e l'affrancazione dei vincoli decimali.

DANEO accetta quest'ordine del giorno nel senso che il Governo studierà se sia possibile una dichiarazione d'interpretazione autentica della legge a questo proposito.

La seduta termina alle 12,10.

Seduta pomeridiana del 22 luglio.

Roma, 21 (sera).

Presidenza del presidente Villa.
La seduta ha principio alle ore 14,5.
Il PRESIDENTE commemora l'on. Marino.
CALENDA si associa a nome del Governo a questa commemorazione.
FASCE, associandosi a nome dei colleghi liguri, propone di esprimere alla famiglia le condoglianze della Camera.
La Camera approva.
PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Sampierdarena.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, sulla proposta della Giunta, dichiara convalidata la elezione dell'on. Ferrucci pel Collegio di Rimini.

L'interrogazione Rosano circa gli imputati del processo di sottrazione di documenti.

ROSANO interroga sulle intenzioni del Governo circa la sorte degli imputati nel processo di violazione di reperto e sottrazione da questo di documenti nell'istruttoria della Banca Romana.

CALENDA così come ebbe a dichiarare in giugno, ad analoga interrogazione dell'on. De Nicolò risponde che la sorte degli imputati è legata con quella di altri cui si estese l'istruttoria e nella cui responsabilità l'Autorità giudiziaria si è dichiarata incompetente. L'Autorità stessa quindi non ha più da compiere alcun atto.

ROSANO osserva che per quegli imputati si tratta di onore, di pace e di pane, e che non è lecito lasciare eternamente sospeso il giudizio sulla loro colpabilità. E poichè il Pubblico Ministero è un agente del potere esecutivo, il ministro guardasigilli deve richiamarlo all'osservanza del proprio dovere.

Se è necessario l'intervento della Camera, l'Amministrazione della giustizia deve promuoverla senza indugi, non essendo ammissibili le ragioni di opportunità nel campo della giustizia. (*Bene!*) Essa non deve essere mancipia della ragione politica. (*Approvazioni a Sinistra*) Egli fu mosso a fare l'interrogazione pel sentimento del dovere, giacchè ha aspettato tranquillo e sereno che la giustizia esaurisse il suo ufficio, e se quei funzionari sono colpevoli, anche egli ne ha la responsabilità, perchè egli ordinò le perquisizioni.

CALENDA, dopo la decisione della Corte di Cassazione, l'Autorità giudiziaria non ha più nessun atto da compiere. (*Commenti*) Nessuna legge stabilisce che il guardasigilli debba funzionare da Pubblico Ministero della Camera.

Il potere esecutivo già dichiarò al Senato che alle ragioni politiche gli impediscono di distrarre la Camera con discussioni che non fossero quelle di ordine finanziario, che premono. Se la Camera pensa altrimenti, si valga del suo diritto. (*Interruzioni e commenti, viva agitazione nella Camera*)

Imbriani ed il sotto-prefetto di Barletta.

IMBRIANI interroga il ministro dell'interno circa il nuovo sotto-prefetto di Barletta.

GALLI dichiara che, non essendo specificato alcun fatto, può dire soltanto che il sotto-prefetto essendo andato in congedo fu sostituito da altro, che poi fu eletto commissario regio in un Comune; onde un consigliere della Prefettura di Bari adempie le funzioni di sotto-prefetto a Barletta.

IMBRIANI lamenta che per alcun tempo le cose di quella Sotto-Prefettura siano procedute troppo irregolarmente. Ora vi è stato posto rimedio. La sua interrogazione quindi ha raggiunto lo scopo.

* * *

IMBRIANI e RUMMO interrogano Calenda se sia decoroso che l'ex-sindaco Stanislao Perriello, di Apice, rimanga conciliatore.

CALENDA: In seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio, il signor Perriello fu sospeso dalle sue funzioni. S'ignora poi se vi siano altre denuncie contro di lui.

Si sospende la seduta.

IMBRIANI stima suo dovere denunziare funzionari che hanno commesso atti indegni. (*Rumori*)

Il PRESIDENTE richiama gli interrogatori; continuando il diverbio sospende la seduta.

Il PRESIDENTE, riprendendo la seduta, lamenta che si disconosca l'autorità del presidente e richiama all'ordine i due deputati che hanno continuato a parlare dopo il suo divieto. (*Bene!*)

IMBRIANI è dolente di non aver udito il richiamo del presidente; ma, accusato, doveva giustificarsi.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta per le elezioni per quella del I Collegio di Milano.

La Giunta delle elezioni ha esaminato queste due ipotesi.

Se l'on. Beltrami dovesse dichiararsi eletto a primo scrutinio, oppure se il ballottaggio fosse stato regolarmente proclamato e in questo caso regolarmente eletto l'on. Andreis.

La Giunta si è trovata divisa così che le due ipotesi furono approvate con voti pari, perciò, a tenore dell'articolo 27 del regolamento, propone la convalidazione dell'onorevole De Andreis.

CAMBRAY-DIGNY combatte le conclusioni che furono prese a parità di voti. Secondo i verbali, all'onorevole Beltrami, per riuscire eletto a primo scrutinio, mancò un voto. La Giunta gli restituì 7 voti, ma diminuì il numero delle schede nulle e conclude che all'onorevole Beltrami mancarono 2 voti.

L'oratore trova che la stretta interpretazione della legge non è ammissibile. Nota che la Giunta non applicò mai con tanto rigore l'articolo 69 dell'attuale legge e quello della legge del gennaio 1882 fatto per lo scrutinio di lista ed adattato poi per la nuova legge. Nè il legislatore con questo può avere inteso di modificare i principî della legge del 1882 per il ballottaggio. Perciò anche le schede illeggibili dovrebbero ritenersi nulle. Ma anche senza di ciò le schede contenenti molti ghirigori è evidente debbansi ritenere nulle e vi son dunque quindici schede che la Giunta non ha annullate e che debbono annullarsi.

Ciò basta perchè l'onorevole Beltrami sia eletto a primo scrutinio. Il ballottaggio quindi non si doveva fare e quando un candidato è stato eletto a primo scrutinio deve conservare il suo posto o deve energicamente restituito se non lo ha. (*Bene!*) Fare diversamente sarebbe far cosa ingiusta non solo, ma sarebbe aprire la via agli abusi. (*Benissimo*) Conclude proponendo la dichiarazione di nullità di ballottaggio e della elezione dell'onorevole Beltrami a primo scrutinio. (*Approvazioni*)

DE NICOLO' e LUZZATTO combattono la proposta dell'on. Cambray-Digny.

Voci: Ai voti, ai voti.

BALENZANO, della Giunta, desidera dire solamente che la Giunta non ha mai voluto decidere come questione di massima quali schede dobbano considerarsi bianche e quali nulle. Dimostra poi come la giurisprudenza e la consuetudine parlamentare diano ragione alla tesi sostenuta dall'on. Cambray-Digny (*Approvazioni*). E come i risultati della prima votazione assicurassero la maggioranza all'on. Beltrami. (*Approvazioni ed applausi*)

CAVALLOTTI, della Giunta, dichiara di avere sempre combattuto in seno alla Giunta le teorie oggi sostenute dall'on. Cambray-Digny e dall'onor. Balenzano.

Dimostra come finora sia prevalsa la giurisprudenza di calcolare come votanti anche le schede bianche: ora non è opportuna l'occasione di mutare l'interpretazione della legge poichè nel caso di cui si discute il suffragio popolare si è nella votazione di ballottaggio chiaramente pronunciato a favore del De Andreis.

Voci: La chiusura! la chiusura!

La chiusura è appoggiata.

SACCHI parla contro la chiusura, osservando che la relazione della Giunta si presenta in modo diverso dal consueto. (*Rumori*) Avrebbe capito che l'on. Balenzano avesse proposto di annullare la elezione, ma non comprende che si proponga la proclamazione dell'on. Beltrami. (*Nuovi rumori*)

Dopo prova e controprova la chiusura è approvata.

LUZZATTO R. parla per una mozione d'ordine, giacchè crede che bisogna votare anzitutto sulle proposte della Giunta. (*Rumori*)

Il PRESIDENTE pone a partito l'emendamento dell'on. Cambray-Digny.

È approvato. (*Rumori vivissimi all'Estrema Sinistra commenti*)

Il PRESIDENTE proclama l'on. Luca Beltrami, deputato del 1° Collegio di Milano.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

BELTRAMI giura.

Discussione dei provvedimenti del tesoro.

Il PRESIDENTE apre la discussione sui provvedimenti relativi al tesoro.

RUBINI, sull'art. 15 del disegno di legge, osserva che è la prima volta che si fa una conversione di un titolo ad un interesse basso in un titolo ad interesse elevato. Crede inoltre non opportuna la concessione del titolo al 3 0/0, che aveva incontrato buona accoglienza nel mercato nazionale.

SONNINO risponde che, essendosi data a tutti i titoli redimibili, la facoltà della conversione del titolo perpetuo al 4 50 0/0, fu necessario accordarla anche alle obbligazioni ferroviarie al 3 0/0.

LUZZATTI L. domanda che si estenda il beneficio della conversione nel titolo al 4 50 0/0 alle obbligazioni ecclesiastiche.

SONNINO, non ha compreso fra i titoli convertibili le obbligazioni ecclesiastiche perchè esse possono ancora servire agli acquisitori dei beni ecclesiastici, per saldare i loro debiti verso lo Stato.

LUZZATTI L. non insiste, ma prega il ministro di tener conto delle sue osservazioni.

LUZZATTI L. propone che dove è detto nell'articolo « netto da qualunque imposta » si dica « esente da ritenuta e netto da qualunque imposta, ecc. »

SONNINO e SAPORITO, relatori, accettano l'articolo 15 con questa aggiunta, nonchè l'art. 16 e 17 e gli articoli dell'allegato M dal 17 al 24 del disegno di legge.

RUBINI propone la seguente aggiunta all'art. 22, sottoscritta anche dagli onorevoli Gemma, Mussi e molti altri deputati: « L'applicazione dell'articolo 61 della legge 24 agosto 1877, N. 4021, per quanto riguarda i buoni del tesoro avrà effetto detraendo dall'accertamento dei redditi soggetti a ricchezza mobile delle Casse di risparmio istituite a scopo di beneficenza, una somma uguale agli interessi derivante dai buoni medesimi. »

Dimostra come anche accettando la sua aggiunta le Casse di risparmio vengono a fare un notevole sacrificio al tesoro, e come non accettando le dette Casse vengono ad essere colpite da una imposta esorbitante, che ne turba profondamente il funzionamento.

Osserva come colpendo aspramente le Casse di risparmio, il tesoro non possa contare più sul loro aiuto eventuale, e come perciò anche per questo lato la tassa proposta sia dannosa.

MUSSI, dopo quanto ha detto l'on. Rubini, poco gli resta da aggiungere. Crede evidente che colla nuova tassa, le Casse di risparmio non potranno impiegare i loro capitali nei Buoni del tesoro; rammenta poi le grandi benemerenze delle Casse di risparmio e specialmente di quella di Milano, tanto verso il Tesoro che verso il Credito Nazionale e nel riguardo della pubblica beneficenza.

LUZZATTI L. ammette che il ministro del tesoro abbia fatto bene a chiudere le vie, per le quali si ricorre al credito estero; ma non può approvare che lo stesso si faccia per il Credito nazionale e rammenta in proposito che le Casse di risparmio sono state finora le più fide e disinteressate amiche del tesoro italiano.

Non sa comprendere perciò per quali ragioni il ministro voglia ostacolare alle dette Casse l'acquisto dei buoni del Tesoro. Provvedimenti di questo genere non possono che nuocere contemporaneamente all'erario pubblico ed all'economia nazionale. (*Bene*)

SONNINO dimostra come coll'articolo proposto del Governo non si faccia che ridurre al netto l'interesse dei buoni del tesoro, che ora apparisce lordo.

Dichiara che il Governo ha fatto e continuerà a fare condizioni speciali di favore alle Casse di Risparmio per assicurarne la clientela come prenditrici di buoni del tesoro, ma siffatte condizioni di favore debbono essere lasciate al criterio discrezionale del ministro del tesoro.

Propone che a questo articolo si aggiungano i seguenti due comma.

Comma 2°. « Il ministro del tesoro avrà facoltà di accordare sui buoni del tesoro che vengano ceduti direttamente alle Casse di Risparmio, di cui nella legge 15 luglio 1888, n. 5546, un interesse maggiore dell'ordinario colla condizione che i buoni stessi non vengano dalle Casse di Risparmio girati a terzi. »

Comma 3°: « L'applicazione dell'art. 61 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, per quanto riguarda i buoni del tesoro, emessi anteriormente alla pubblicazione della presente legge, avrà effetto detraendo dall'accertamento dei redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile delle Casse di Risparmio instituite a scopo di beneficenza, una somma uguale nel 75 0/0 degli interessi derivanti dai buoni medesimi. »

SAPORITO, relatore, non crede che si debbano concedere dei privilegi alle Casse di risparmio già per tante guise favorite dal legislatore.

Il PRESIDENTE ai termini del regolamento dichiara che il seguito della discussione su questo articolo è rimesso a domani.

Si approvano senza discussione gli allegati relativi al servizio di vigilanza sugli istituti di emissione, sostituendosi agli articoli 13, 16, 18, 19 dell'allegato O bis un nuovo testo concordato fra la Commissione e il ministro. Approvansi gli articoli 24 e 25 del disegno di legge.

* * *

Votazione a scrutinio segreto di quattro disegni di legge.

D'AYALA VALVA fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Aggregazione del Comune di Poggio Moriano al mandamento di Orvinio: Favorevoli 179, contrari 40, astenuti 1.

Sull'ammissione al volontariato di un anno, favorevoli 178, contrari 20.

Convalidazione del regio decreto 9 dicembre 1894, N. 581 sull'importazione temporanea dei grani e degli zuccheri: Favorevoli 162, contrari 51.

Conversione in legge del R. decreto 27 dicembre 1894, n. 570, che proroga i termini per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue: Favorevoli 172, contrari 42.

Un'interrogazione di Rudinì sul processo di sottrazione di documenti.

Di Sant'Onofrio ne dà lettura.

Il PRESIDENTE avverte che l'on. di Rudinì ed altri in numero maggiore di dieci hanno presentato una mozione colla quale si invita il Governo a comunicare alla Camera gli atti del noto processo per sottrazione di documenti.

CRISPI ripeterà le dichiarazioni fatte al Senato.

Il Ministero è pronto a comunicare alla Camera gli atti di cui è cenno nella mozione. La Camera conosce la sentenza della Cassazione. Nulla il Ministero fece per impedire il corso della giustizia.

L'incompetenza dell'Autorità giudiziaria fu eccepita da uno degli imputati, e la Corte Suprema annullò la sentenza della sezione d'accusa senza rinvio.

Spera che dopo queste dichiarazioni l'on. Di Rudinì sarà soddisfatto.

DI RUDINI' dichiara che la sua mozione intendeva ad indurre il Governo a presentare alla Camera gli atti della procedura per sottrazione di documenti.

Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio ritira la mozione.

Prega però il presidente del Consiglio di voler fare al più presto queste comunicazioni alla Camera prima della proroga.

CRISPI osserva che insieme colla presentazione il Governo deve fare le sue proposte che valgono a mettere la Camera in condizione di deliberare.

DI RUDINI' crede egli pure che il Governo non debba disinteressarsi della questione, ormai vecchia, ritiene che non sarà questo un motivo di ritardo.

* * *

GARIBALDI e IMBRIANI propongono che il progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali sia iscritto nell'ordine del giorno di domani mattina, cominciando la seduta alle 9.

BACCELLI prega la Camera di deliberare che innanzi tutto si discuta il bilancio della pubblica istruzione. La legge sul matrimonio degli ufficiali potrà venire immediatamente dopo.

TONDI, quale presidente della Commissione, propone che la legge del matrimonio degli ufficiali sia discussa dopodomani, essendo assenti diversi commissari.

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta che le sedute antimeridiane comincino alle ore 9.

La proposta è approvata.

La seduta è levata alle 19,35.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,45:

La Camera è alquanto più numerosa. Si apre con l'interrogazione di Rosano circa gli imputati di sottrazione di documenti. Vi saranno nell'aula centocinquanta deputati. Quando Rosano si leva si fa un'attenzione vivissima durata sino alla fine delle sue temperate ed assennate parole. Rosano riscuote vive approvazioni di tutta la Sinistra e delle tribune quando insiste sull'opportunistica dichiarazione del guardasigilli: « L'ora verrà. » Il che vorrebbe dire, con forma meno mistica: « Al momento opportuno », vale dire che ora alla ragione politica del Gabinetto conviene che il processo dorma sonni tranquilli. Dunque poi....

Imbriani: « A Camera chiusa. »

Engel: « Sicuro, ma queste sono..... » e qui una parola intelegrafabile. (*Ai Centri si ride*)

Engel. « Riderà bene chi riderà l'ultimo. »

Credo interessante mandarvi il testo della fiera ed applaudita chiusa di Rosano che certo la *Stefani* mutilerà (come ha difatti mutilato) visto il successo che gli procurò: « Mosso unicamente dal dovere e dal debito di gentiluomo, ho il diritto di chiedere quali sono le intenzioni del Governo a questo riguardo. Da diciotto mesi si parla di sottrazione. Da dodici mesi si è iniziato un processo. Attesi tranquillo che il Governo facesse il suo dovere. Quando vidi che vi era soltanto sonno ed inerzia nel Governo, credetti che dovesse intervenire il Parlamento. Ho sentito che se vi sono colpevoli debbo essere con loro e rispondere del reato imputato. Io, certo di me, certo di loro, posso affrontare quell'accusa (*Vive approvazioni*). Non posso permettere che l'argomento cada sepolto. Mi riservo di presentare una mozione. » (*Bravissimo, approvazioni, molti deputati di Sinistra gli stringono la mano*).

Il reale successo ottenuto da Rosano contrasta con la glaciale accoglienza fatta alle reboanti, vuote e partigiane dichiarazioni del guardasigilli, a cui Imbriani ad un certo punto gridò fra l'ilarità della Camera: « Non scaldatevi tanto qui, al Senato rispondeste più umilmente. »

Quando l'interrogazione era già chiusa, Santini si leva protestando rumorosamente perchè dall'Estrema Sinistra partì una qualifica non telegrafabile diretta al Centro.

Una voce: « Se l'è presa per lui. » (*Ilarità*)

Santini si siede borbottando.

Quasi subito dopo si ha un vivacissimo battibecco fra Rummo ed Imbriani inafferrabile per la violenza di entrambi. Rummo accusò Imbriani di portare alla Camera fatti di interesse individuale, trasformando la Camera in grande farmacia. Ribatteronsi sei o sette volte fra rumori ed ilarità incessanti della Camera, finchè Villa afferrò il cilindro e se ne andò sospendendo la seduta. Rummo scende allora verso Imbriani; alcuni vogliono trattenerlo temendo che si accapiglino; invece si scambiano poche frasi punto alterate e quindi si separano fra l'ilarità dei vicini.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16,50:

L'enorme maggioranza che votò contro l'elezione di De Andreis a deputato di Milano provoca violenti interruzioni dall'Estrema Sinistra.

Villa sospende subito la seduta. Mentre se ne va per la porta sinistra, Zanardelli, che sosteneva De Andreis, si avvicina a Villa dicendogli parole risentite.

Villa gli ribatte vivacemente. Entrambi se ne vanno nei corridoi alzando le spalle e scambiandosi altre invettive incomprensibili.

Verso Villa lanciano invettive Colajanni e Luzzatto Riccardo, entrambi indispettiti pel modo con cui Villa strozzò la discussione.

Beltrami entra subito nell'aula, avvicinato da Apostoli, Galli ed altri. Parecchi gli stringono la mano.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,50:

La mozione presentata dall'on. Rudinì in fine della seduta rianimò la Camera. Molti deputati che già erano usciti rientrarono, cosicchè l'aula aveva un aspetto solenne anche per il silenzio religioso con cui si ascoltarono le dichiarazioni di Rudinì e Crispi.

Ad un certo punto *Imbriani* gridò, rivolto a Crispi: « Che intendete fare riguardo alle querele private? »

Crispi, in tono di disdegno, senza voltarsi: « Io qui ora devo rispondere alla mozione; il resto si vedrà ».

Insistendo Rudinì per la presentazione dei documenti, all'Estrema Sinistra si gridò: « A domani! a domani! »

Crispi nulla più rispose e Villa sciolse frettolosamente la seduta. Si ritiene che Crispi presenterà certamente gli atti, se non domani, entro la settimana. A ciò, più che l'opposizione della Camera, lo indusse certamente il contegno del Senato.

La sostituzione di Beltrami a De Andreis.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Il *Diritto* chiama un colpo di maggioranza il voto dato oggi alla Camera per la sostituzione di Beltrami a De Andreis nel 1° Collegio di Milano. Dice che il colpo è tanto meno scusabile in quanto non si può dire che la Maggioranza ne avesse bisogno. Grande impressione ha prodotto l'intervento del Governo, il quale ordinariamente s'astiene in simili occasioni. Si vede che il Ministero considera ancora come prezioso ogni voto che viene acquistando; quello del Beltrami è un voto sicuro.

I prossimi lavori della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,40:

La *Tribuna* scrive: « Se siamo bene informati, oltre ai provvedimenti finanziari ed i bilanci, il Ministero chiederà alla Camera che discuta: 1° il progetto per l'istituzione d'un Istituto di credito fondiario con capitale inferiore a dieci milioni; 2° il progetto dei magazzini generali per lo zolfo in Sicilia; 3° la proroga del *modus vivendi* commerciale con la Spagna; 4° il progetto sul matrimonio degli ufficiali. » Mocenni sembra più che mai deciso a fare della discussione di questa legge una questione di portafoglio. Mi risulta però che parecchi ministri insistono ancora perchè la si rinvii a novembre, nè questa sara si esclude che ciò possa avvenire.

Quando la Camera andrà in vacanza. I bilanci da discutersi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,25:

Per quanto si dica da tutti che la Camera andrà in vacanza tra 4 o 5 giorni, nei Circoli ufficiali non si vede la possibilità di esaurire in così breve spazio di tempo i lavori che non ammettono dilazioni.

Pel solo bilancio dell'interno si richiederanno almeno 4 sedute e 2 o 3 sedute occorreranno pel bilancio della marina.

I bilanci poi delle finanze e dell'entrata, anzichè discutendoli sommariamente, avranno bisogno di 2 sedute ciascuno.

Dunque solamente pei bilanci ci vuole una buona settimana, calcolate anche le sedute antimeridiane.

Eppoi vi sono 4 o 5 altri progetti urgenti, senza contare che non è ancora assicurata la discussione dei provvedimenti finanziari e nemmeno del bilancio degli esteri.

Il progetto pel matrimonio degli ufficiali e il disaccordo dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 16:

Nei corridoi di Montecitorio è assai commentato l'esito del Consiglio dei ministri di ieri notte in cui s'accentuò il disaccordo fra i ministri, che furono divisi in due gruppi quasi ugualmente numerosi circa il progetto pel matrimonio degli ufficiali. Il contegno dell'on. Crispi, che si finse neutrale, irritò maggiormente l'on. Mocenni e quelli fra i ministri i quali vogliono ad ogni costo la discussione del progetto avanti le vacanze. Ma Crispi li avrebbe acquetati promettendo che, se il progetto non si discuterà, si farà un indulto agli ufficiali per decreto reale.

Cavallotti vuol dimettersi?

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20.

Si torna ad affermare che, rimanendo senza effetto anche l'ultima lettera dell'on. Cavallotti, egli manderebbe le proprie dimissioni al presidente della Camera.

La notizia merita conferma.

Un'onorificenza all'on. Galli.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

Stamane il Re ricevette il sottosegretario on. Galli, conferendogli di *motu proprio* le insegne di grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

La crisi nel Comitato per le feste del 20 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,5.

Nonostante le vive insistenze del sindaco Ruspoli, Menotti Garibaldi persiste nelle sue dimissioni. Si crede che anche egli discordi nelle vedute del Comitato, la cui maggioranza persiste a dare alle feste pel 20 settembre un carattere niente affatto popolare.

L'Inghilterra e la questione abissina.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

Mi si assicura che per la questione abissina il Governo inglese fece a Pietroburgo passi identici a quelli fatti dell'Italia.

Il Governo inglese fece sapere al Governo dello tsar che un'eventuale proclamazione del protettorato russo sull'Abissinia, come pure l'invio di armi e denari a Menelik sarebbero stati considerati come violazioni del diritto internazionale, che avrebbero indotto i Governi di Londra e di Roma a prendere delle misure a tutela dei loro rispettivi interessi in Asia ed in Africa.

Questo contegno energico dell'Inghilterra, unito alla disapprovazione tacita della Germania e dell'Austria contro le mire russe in Africa, contribuì efficacemente a modificare le intenzioni della cancelleria russa, la quale si affrettò a mandare spiegazioni a Roma e a Londra sul carattere della Missione abissina in Russia.

Senato del Regno.

(*Per filo telegrafico speciale alla* Stampa).

Ieri il Senato si radunò sotto la presidenza del presidente Farini.

Si approvano i due primi articoli del progetto di ripartizione di spese per opere pubbliche straordinarie ed assegno di fondi per lavori ferroviari nel porto di Genova.

SARACCO, rispondendo all'on. Fadda, elogia la Commissione che studia i provvedimenti pel porto di Genova.

Esprime la certezza che essa prosegua i suoi studi perchè i bisogni sui nostri porti sono complessi.

Dichiara che per ora il Governo non può venire in aiuto al porto di Genova, accenna all'opportunità di tasse portuali che darebbero più di un milione all'anno, ponendo così il porto di Genova in condizione di vincere la concorrenza estera e specialmente del porto di Marsiglia.

Si approvano gli articoli 3 e 4.

Approvansi gli articoli del progetto di legge per autorizzazione di spese per opere straordinarie idrauliche di 1ª e 2ª categoria e per maggiori assegnamenti e diminuzioni di stanziamento nello stato di previsione nella spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1894-95.

SARACCO presenta due progetti di legge per variazioni di stanziamenti dei capitoli del bilancio del tesoro e convalidazione di regi decreti autorizzanti prelevamenti da farsi, e due progetti per conversione in legge di due regi decreti sui funerali del senatore Durando e del procuratore generale Celli. Rinviasi allo scrutinio segreto.

Approvazione maggiore spesa per pagamento di somme dovute alla Società della ferrovia Torre Berretti-Gravellona.

Si discute il bilancio dei

Lavori pubblici.

Il PRESIDENTE dopo i discorsi di Saracco, Lampertico, Salis e Cancellieri, dichiara chiusa la discussione generale e si approvano i primi 20 capitoli senza discussione.

Sul capitolo 21, relativo alle strade, fa raccomandazioni varie TOLOMEI a cui risponde SARACCO.

È approvato l'art. 21.

Si vota il bilancio di grazia e giustizia.

Senatori votanti 92: favorevoli 61, contrari 31.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 19,5.

Baratieri a Porto Said.

La *Stefani* ci comunica da Porto Said, 22:

Iersera è giunto il generale Baratieri. La Colonia italiana con barche illuminate si recò incontro al piroscafo su cui era imbarcato, ed acclamò vivamente Baratieri al suono dell'inno nazionale. Baratieri scese all'*Hôtel Continental*, ove vi fu una bicchierata in suo onore.

Baratieri si recò indi al teatro, ove fu oggetto di una imponente ed entusiastica ovazione.

Baratieri riparte oggi per Roma, via Brindisi.

È morta la vedova di Correnti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,20:

È morta ieri la vedova di Cesare Correnti. Faceva vita modesta, poichè Correnti aveva lasciato la famiglia in non larghe condizioni finanziarie.

Come avvennero i disordini in Palestrina.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,25:

L'avvocato Suino, piemontese, giudice istruttore, fu mandato a Palestrina per fare un'inchiesta sui disordini colà avvenuti. Ne giudicò responsabili ventidue persone, di cui nove furono arrestate, le altre sono latitanti.

La morte quasi improvvisa del deputato Mazzino.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,20:

La notte scorsa moriva, quasi improvvisamente, a Montefiascone (ove era andato per rimettersi in salute) il deputato Bartolomeo Mazzino, ex-consigliere della Banca Romana. L'annunzio della morte ha prodotto grande impressione in città, ove il Mazzino contava numerose conoscenze.

Dal disastro della Banca Romana il Mazzino aveva riportato una forte scossa per la salute. Due mesi fa, mentr'era a Genova, egli cadde gravemente malato e da allora non si è più rimesso.

Il Mazzino era deputato di Sampierdarena (Genova) da due legislature.

Il Principe di Napoli.

La *Stefani* ci comunica da Firenze, 22:

Il Principe di Napoli è partito alle 18,25 per Pieve Monsummano, ove s'inizieranno le manovre di Val di Nievole, che termineranno in Lucca il 3 agosto.

Gli inglesi sconfiggono la tribù Rerharet.

La *Stefani* ci comunica da Aden, 22:

La spedizione inglese sopra Beilhar ha sconfitto la tribù Rerharet, che da qualche tempo molestava le carovane, ed ha sequestrato un migliaio di bovini e cammelli. Il paese è ora tranquillo.

Le elezioni inglesi.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 22:

Risultato delle elezioni politiche: Eletti 348 unionisti, 105 liberali, 7 parnellisti, 50 antiparnellisti, 2 operai. Gli unionisti guadagnano 84 seggi; i liberali ne guadagnano 12.

Le feste per l'unità belga.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 22:

Stasera la fiaccolata è riuscita splendida. Al banchetto di parecchie centinaia di ginnasti, i pavesi hanno offerto una coppa d'argento dorato a nome della Federazione italiana alla consorella belga. Si acclamò vivamente a re Umberto ed alle libere istituzioni d'Italia.

I ginnasti italiani a Bruxelles.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 22:

Il re si recò a presenziare stamane le gare ginnastiche del ginnasio in piazza Rouppe. Il re vi si trattenne lungamente.

Gli furono presentati i delegati esteri, cominciando da quelli italiani, pei quali il re ebbe parole cortesissime. Nella grande *Place*, dal campanile dell'antica *Maison du roi* si fa oggi una gara di suonatori di campane.

Vi assistette folla enorme.

Al banchetto di iersera, cui parteciparono parecchie centinaia di ginnasti, Pareti, a nome della Federazione ginnastica italiana invitò i ginnasti ad una gara internazionale di ginnastica che si terrà in Roma per le nozze d'argento di Roma capitale d'Italia. L'invito venne accolto con entusiastica ovazione, seguita dal suono della Marcia Reale.

Sempre fra turchi e macedoni.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 22:

Il *Daily Chronicle* ha da Filippopoli che una banda di un migliaio di insorti attaccò le truppe turche presso Djumna infliggendo loro perdite gravi.

Il Duca degli Abruzzi.

La *Stefani* ci comunica da Chemulpo, 22:

Il *Cristoforo Colombo*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, partirà giovedì per Chefu.

La morte del direttore del *Débats*.

Riceviamo da Parigi, 21:

Il *Journal des Débats*, inquadrato di nero, annunzia la morte del proprio direttore, signor Giorgio Patinot, la cui salute da parecchi mesi andava profondamente alterandosi.

Il signor Giorgio Patinot era nato a Parigi il 27 giugno 1844.

Era stato prefetto dell'Indre, poi di Loir-et-Cher, e in seguito di Seine-et-Marne. Era ufficiale della Legione d'onore.

Aveva sposato nel 1881 la signorina Cecilia Bapst, nipote d'Armando Bertin, pronipote di Bertin seniore, fondatore del *Journal des Débats*, e nipote del signor Léon Say.

Questa unione condusse il signor Patinot a prendere il 1° gennaio 1884 la direzione dei *Débats*, che conservò fino alla sua morte.

Era dal 1887 membro del Consiglio di amministrazione della Compagnia di Suez.

La morte di un aeronauta.

Ci mandano da Parigi, 21:

L'aeronauta Juthès, vittima del noto accidente — la caduta del suo pallone *Félix Faure* all'Hâvre, ove aveva fatto un'ascensione in occasione della festa nazionale, domenica scorsa — è morto questa notte per le sue ferite all'ospedale ove era stato trasportato. Aveva 40 anni.

I danni del disastro di Brüx.

La *Stefani* ci comunica da Brüx, 22:

Il franamento cessò dalle 17 di ieri. L'incendio del gas fu spento.

I danni complessivi ammontano a due milioni. Ben 2400 persone sono prive di domicilio e alloggiano negli edifici pubblici.

Il Comitato ha pubblicato un appello per soccorsi. I pompieri di Brüx e delle città vicine lavorano indefessamente. Circa 50,000 persone sono accorse dalle città vicine. Manca un sopraccitato fabbro.

Spaventevole esplosione presso Metz.

A Phalsbourg, presso Metz, è avvenuta una spaventevole esplosione.

Alcuni ragazzi, giuocando, misero fuoco a varii barili di polvere tenuti in riserva dall'impresario incaricato della demolizione della Porta di Francia.

Lo scoppio fu terribile. Tre ragazzi rimasero orribilmente sfracellati. Il ponte che esiste nei pressi della Porta venne gravemente danneggiato.

La piena del torrente Torbola.

La *Stefani* ci comunica da Brescia 22:

La scorsa notte il torrente Torbola, di Pisogne, in circondario di Breno, in causa della dirotta pioggia trascinava nel lago d'Iseo il ponte provinciale e cagionava danni alle case ed alla campagna. Nessuna vittima.

Altri particolari sul grave disastro marittimo

Non v'è speranza di ricupero pel "Maria P.„

Come abbiamo già detto, il piroscafo Maria P. affondava a undici miglia dall'isola del Tino.

Pare che ogni probabilità di ricuperare alcunchè del vapore sommerso sia svanita. La profondità esistente in quello specchio d'acqua, come risultò da alcuni scandagli fatti or non è molto, supera assai i 200 metri.

* * *

Antonio Bossi, d'anni 32, da Ischia, era salito a passar la notte in coperta.

Da un'ora appena dormiva. Fu svegliato di soprassalto dal fragore dell'urto. Accortosi dell'imminenza della catastrofe, scese sotto coperta e cercò di svegliare tutti quei che conosceva, i quali erano ignari del pericolo che loro sovrastava.

Quindi, ritornato in coperta, si aggrappava alla catena dell'Ancora dell'*Ortigia* e riusciva a salvarsi.

Ebbero invece la fortuna di poter scampare a una morte certa, orribile, quattro o cinque naufraghi per mezzo di una gomena che loro aveva pòrto un marinaio del piroscafo *Ortigia*.

Francesco La Croce, marinaio della *Maria P.* non era di guardia e da due ore circa dormiva a bassa prua. Svegliatosi repentinamente dall'urto e intuito il pericolo, salì subito in coperta, e, ignudo com'era, si buttava in mare.

Dopo qualche bracciata giungeva ad aggrapparsi ad un rottame del piroscafo *Maria P.* Si avvicinò all'Ortigia, nuotando disperatamente. Le sue grida vennero udite. Gli fu lanciata una fune, alla quale s'aggrappò subito riuscendo in pochi secondi a guadagnar il bordo.

La signora Avanta Ditalia, d'anni 53, da Capri, vegliava in coperta assieme ad una sua compagna di viaggio, certa Franceschetta Ferrari, d'anni 37, e il figlio di lei Paolino, appena cinquenne.

Si gettarono tutte e tre in mare. Periva miseramente la Ferrari, mentre ella poteva afferrarsi ad una lancia della *Maria P.* Il bambino Paolino, figlio della disgraziata Ferrari, fu raccolto da un marinaio della lancia stessa, mentre stava per affogare.

Nella stessa imbarcazione trovavansi tre passeggeri e due marinai dell'equipaggio.

Certo Bernardino Cappiello, d'anni 34, da Sorrento, dormiva egli pure sopra il ponte. Fu svegliato da Bettalia, la quale lo fece avvertito del pericolo imminente colle seguenti parole:

— Svegliati, chè siamo morti!

Fuori di sè, non sapeva come salvarsi. Visto che la prora dell'*Ortigia* era avanzata sul suo capo, afferrava una delle catene del bompresso e riusciva ad arrampicarsi su.

L'impressione nel popolo.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 20,5:

Non ricordo in tanti anni una catastrofe che abbia prodotto un'emozione simile a quella che produce specialmente nel popolo lo straziante disastro della *Maria P.* I giornali che portavano stamane i particolari del fatto andarono a ruba; sin dalle prime ore del mattino si vedevano crocchi di operai, fermi, a rischio di perder l'ora dell'entrata nella officina, leggere i giornali. Uno in mezzo leggeva e gli altri ascoltavano esterrefatti; sul loro volto passava l'impressione della lettura, gli occhi si inumidivano mentre il lettore si arrestava nei momenti in cui si parlava di qualche episodio straziante con il gruppo alla gola, incapace di proseguire, e un altro prendeva allora il giornale e continuava la lettura.

Vidi donne del popolo piangere come bambini e torcersi le mani singhiozzando. Era uno spettacolo che stringeva il cuore.

La piccola Emilia Balena.

Sopratutto commoveva il coraggio della giovane Matilde Margherita, moglie di Emilio Balena, che vi telegrafai ieri sera.

Vidi ancor stamane il cadaverino ignudo della povera Emilia; pareva un angioletto. La sventurata fu salvata dal fuochista Giuseppe Barzotti, che la trovò nuda, gli occhi vitrei, afferrata con le manine a un pezzo di legno. Egli, il bravo marinaio, credette salvarla e la portò con sè urlando a quei dell'*Ortigia* perchè gli buttassero una fune. Ma la infelice morì appena fu a bordo.

Il Barzotti si diportò veramente da coraggioso; certo Sorrentino, un altro naufrago deve a lui la vita.

Il racconto d'un contadino salvato.

Eccovi ora il racconto d'uno dei salvati: un povero contadino meridionale che si recava al Brasile.

— Dormivo nella mia *cuccetta* — egli mi disse stamane — quando ad un tratto sentii una scossa così terribile che mi lanciò ignudo come stavo fuori del letto risalii in terra per sapere che cosa era accaduto. Sentivo un rumore confuso, immenso, assordante; il piroscafo tremava come una persona viva. Senza saper quello che mi facessi saltai in piedi e mi infilai un paio di calzoni che non so di chi siano, forse d'un *morto*.

Intorno a me tutti gridavano, le donne piangevano, strillavano stringendosi ai bambini, afferrando gli uomini per le gambe, per il collo, senza sapere quello che si facevano; molti son morti perchè non si sono mossi, o perchè altri non li hanno lasciati fuggire. Ne vedo ancora qualcuno seduto per terra o nella cuccetta immobile, gli occhi sbarrati. Uno rideva, e sento ancora quel riso qui nella testa che mi pare mi martelli.

— Era forse impazzito? — interruppi.

— Chissà, io non so come sia andata, ora che ci penso, ma mi sembrava d'esser calmo, di non aver paura. Nessuno mi tratteneva. Corsi fuori; tutto era oscuro, vidi solo un'ombra enorme, molto alta, incastrata nel mezzo del piroscafo; compresi ch'era un altro vapore che si era *attaccato* al nostro. Sembrava una bestia enorme che tenesse il nostro vapore coi denti; a un tratto lo vidi muoversi, fuggiva indietro, ebbi un lampo di intuizione, una catena, credo quella dell'ancora, strisciava sul bordo; l'afferrai con le due mani e mi sentii ad un tratto appeso sul mare, mentre un'ondata enorme mi bagnava tutto. Non abbandonai la catena, e vidi come in una nuvola la *Maria P.* che si drizzava con la prora in alto, mentre sentivo un ruggito enorme, fatto dall'acqua che batteva contro la *Maria P.*

— Era forse l'acqua che penetrava nello squarcio?

— Lo credo. Poi mi sembrò che la *Maria P.* girasse su se stessa e scomparisse nella lontananza. Mi arrampicai allora sull'*Ortigia*, arrivai su di un mucchio di cordami e caddi..... quindi ho aperto gli occhi. Il capitano dell'*Ortigia* dall'alto del suo ponte gridava alle barche che giravano con delle lanterne sul mare. Salvarono alcuni miei compagni. Io volli alzarmi, ma le gambe non mi si volevano muovere. Son rimasto là sui cordami fino a quando si è fatto giorno senza capire nulla.

Il bimbo Edoardo Merotti.

Un altro dei salvati che interrogai, il bambino Edoardo Merotti, rimasto solo salvo di tutta la sua famiglia, composta di padre, madre, zia, tre fratelli, un domestico ed una domestica, mi disse:

— Mi han gettato nell'acqua, in tant'acqua. Io non voleva bere, ma l'acqua entrava dal naso, dalle orecchie e dalla bocca quando gridavo.

— E come ti sei salvato?

— Non so, m'hanno preso per un braccio, ma non so. Ed è vero che il babbo e la mamma son morti?

Non potei rispondergli e fuggii per non piangere. Povero orfano!

Nel gorgo.....

Un contadino di Nicotera nel suo dialetto fiorito, tutto figurato, mi diceva: — Quando son caduto in mare mi pareva che intorno a me ci fossero dei pesci grossi, enormi, dei pesci cani, e quando ero vicino alla *Maria P.* sentivo qualcosa che mi tirava giù, era il diavolo!! Gridavo Gesù, Gesù.

— Sarà stato forse il gorgo prodotto dall'affondamento del piroscafo?

— Oh! no era il diavolo; che è il gorgo?

Rinunziai a convincerlo e passai ad altro. E tutti mi narrarono la stessa storia dolorosa, gli stessi terrori, gli stessi spasimi.

I cadaveri non torneranno a galla.

Si aspettava intanto telegrammi dalla Spezia per sapere se il mare ha reso il cadavere di qualcuna delle vittime, ma non v'è nemmeno questa speranza, la *Maria P.* essendo colata al largo, dove è difficile che i cadaveri possano risalire.

D'altronde la maggior parte delle vittime sono rimaste nelle cabine e non verranno mai più a galla, il fondo superando di molto i 200 metri.

L'elenco delle vittime.

L'elenco dei morti nel disastro della *Maria P.* non è ancora pubblicato, non essendo giunta ai noleggiatori della nave, signori Brichetto e Marini, la lista dei passeggeri partiti da Napoli. Arriverà domattina; l'elenco completo sarà perciò pubblicato solo domani.

La *Maria P.* è assicurata per 220,000 lire presso varie Compagnie d'assicurazione. L'armatore è certo Angelo Profumo. La maggior parte dei passeggieri dell'*Ortigia* sono già partiti per la loro destinazione con altri piroscafi.

È continuata oggi l'inchiesta sul disastro marittimo; i risultati sono finora mantenuti segreti.

Viene molto lodata la condotta del capitano Ferrari, comandante la *Maria P.*, che riuscì ad ammainare le lancie ed a tagliare i salvagente, nè si gettò in mare che all'ultimo momento.

È degno pure di lode il contegno dell'equipaggio, che salvò molti passeggeri pericolanti. Il marinaio Chiappello ed i passeggeri della *Maria P.*, Bossi e Lacroce si salvarono attaccandosi ai cordami che pendevano a prora.

Stamane la famiglia Balena, prima di partire per Napoli, si recò al Cimitero per vedere un'ultima volta il cadavere della piccina Ermenegilda. La scena fu straziantissima. La madre non poteva staccarsi dal cadaverino. Tutti i presenti piangevano.

La cantante Spinelli sarebbe fra i morti?

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 23:

Pare che tra le vittime del naufragio, vi sia Annina Spinelli, prima donna della disciolta Compagnia Scognamiglio, che recavasi in America per raggiungere la Compagnia Tomba.

È da notarsi che la signora Spinelli aveva perduto il marito in un altro disastro, cioè nell'incendio d'un teatro di Buenos-Ayres.

La regia nave *Volta* trovò sul luogo del disastro un cadavere, cinque botti di vino, qualche salvagente ed altri piccoli oggetti.

Il Papa e la questione sociale in una lettera all'Episcopato belga.

I giornali clericali pubblicano una lettera del Papa, in data 10 luglio, al cardinale Goossens ed all'Episcopato belga sulla questione sociale. La lettera comincia colle parole: « *Per noti non praecipue*, » ecc.

Il Papa ricorda la sua precedente enciclica: *Rerum novarum*; lamenta che la discordia dei cattolici belgi ne abbia impedito i desiderati effetti. Ciò chiaramente è dimostrato dalla questione scolastica, in cui i cattolici, trovandosi concordi, ottennero risultati gloriosi per la religione e vantaggiosi per la gioventù.

Il Papa esorta i vescovi a mettere ogni zelo nel ricondurre la concordia tra i cattolici, e li invita a riunirsi per deliberare sui mezzi più convenienti a tale scopo e ad adoperarsi attivamente perchè si diffondano e trionfino i seguenti principii: cioè che la religione vada innanzi tutto e faccia sentire la sua influenza nella pubblica amministrazione, nella famiglia e nelle officine, affinchè lo Stato sia difeso da perturbamenti e rimanga tranquillo, basandosi sui principii di autorità e di libertà, uniti a quelli cattolici; che le istituzioni civili tendano a migliorarsi; che le Associazioni operaie si moltiplichino sotto gli auspicii della religione; che gli operai rispettino e condilino coi padroni, e questi con animo soccorrano quelli.

Il Papa esorta i vescovi a fare astenere i cattolici da discussioni in pubbliche conferenze e sui giornali, da polemiche, e dal menomare il prestigio delle legittime Autorità.

La lettera apostolica termina invitando i cattolici ad opporsi vivamente alle perverse teorie del socialismo, che tutto tenta colle turbolenze contro la religione e lo Stato, cercando di confondere il diritto umano ed il divino.

Elezioni amministrative in Piemonte.

CASALE MONFERRATO, 22 (*x. c.*). **Elezioni provinciali.** — Nel mandamento di Vignale è stato ieri eletto consigliere provinciale l'avv. Candido Cabiati con voti 776; ne ottennero 669 l'avv. Strambio; 502 il cav. Pane, consigliere cessante; e 345 il candidato socialista Sacco.

Nel mandamento di Montemagno è stato eletto l'avv. Luigi Gotti con bella maggioranza sul suo competitore dott. Bisetti.

Dai mandamenti di Gabiano e Mombello giunge notizia della riuscita dell'avv. cav. Filippo Boca contro il cessante consigliere provinciale avvocato Sereno.

Mentre vi scrivo, qui in Casale continua lo spoglio delle schede per la nomina dei consiglieri comunali.

La sconfitta dei clericali diventa disastrosa: assicurata con splendida votazione la riuscita dei 24 candidati costituzionali, pare che — a molta distanza — abbiano ad entrare nella minoranza cinque allean clerico-progressisti, non rimanendo ai clericali puri che l'ultimo posto.

CANELLI, 22 (G. sv P.). **Elezioni amministrative.** — La battaglia elettorale che si fece vivissima all'ultimo momento ebbe termine con una completa vittoria della lista sostenuta in special modo dall'elemento giovane e dal locale periodico *Il Corriere della Valle Belbo*. I votanti furono 600.

Ecco gli eletti:

Avv. cav. Giuseppe Saracco, voti 509 — Amerio cav. dott. Michele, 460, Zoppa Giovanni, proprietario produttore vini, 421 — Giuliani geom. Giovanni, 420 — Molinari cav. avv. Vittorio, 393 — Merlo cavaliere avv. Giuseppe, 360 — Giovine Giuseppe, proprietario, 353 — Pennone Pio, 301 — Tinta Alessandro, albergatore, 300 — Bosca Luigi, proprietario negoziante, 291 — Bellotti prof. Tommaso, 290 — Caligaris farmacista Francesco, 283 — Bocchino Lazzaro, proprietario, negoziante, 273 — Sacchero avvocato Giovanni, 250 — Bellotti Giovanni, 234 — Aderno Giovanni, esercente, 226 — Cazzola cavaliere avv. Giovanni, 212 — Fogliati Vincenzo, proprietario, 219 — Giovine Ignazio, proprietario, 190 — Avv. G. B. Zoppa, 193.

Vengono in seguito per numero di voti i signori Bellotti Giuseppe, propr., voti 164 — Ferrero Francesco, 163 — Sardi Luigi fu Ignazio, 162 — Carozza Celestino, 136 — Pennone Virginio, 118 — Cavalla Luigi, 114.

La votazione plebiscitaria toccata al sindaco fece ottima impressione. Ciò indica che Canelli vuole che il cav. avv. Saracco ancora una volta accetti l'onorifico ufficio di suo primo magistrato. Molto importante la votazione avuta dal cav. avv. Giuseppe Merlo, combattuto aspramente.

La piena disfatta del consigliere Cavalla Luigi, che ebbe la più debole votazione fra tutti i candidati, ha colpito assai.

A consigliere provinciale venne rieletto il cav. avvocato Giuseppe Merlo con 1000 voti. Questa meritata riconferma ha destato dappertutto una favorevolissima impressione.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CALATAFIMI, 19. **Tentato sequestro di persona. — Lo straordinario coraggio dell'aggredito.** — Telegrafano al *Giornale di Sicilia*, da Calatafimi:

« Il signor Lorenzo Sanci, agiato agricoltore, era andato a caccia della lepre.

« Giunto in contrada *Forni*, vide sbucare da un canneto vicino due sconosciuti con barba posticcia, armati di pugnali e carabine.

« Costoro, puntando le armi contro il Sanci, gl'intimarono di seguirli.

« Il Sanci, audacissimo e assai robusto, scese da cavallo facendo le viste di abbedire alla ingiunzione; ma all'improvviso, colto il destro, scagliatosi contro uno dei malfattori, lo stramazzò a terra impegnando una lotta terribile, corpo a corpo.

« L'altro malfattore, sorpreso dall'audacia del Sanci, lo puntò colla carabina gridando:

« — Lorenzo, sta attento, sangu di..... Lascialo.

« Il Sanci, capita la minaccia, si rialzò di botto e si fece scudo del brigante che aveva atterrato, parandoselo dinanzi.

« — Spara, spara! — disse poi in tono di sfida.

« — Lascialo, lascialo, — continuava a dire l'altro tenendo sempre il fucile spianato.

« Il Sanci, vistosi perduto, spiccò un salto e andò a collocarsi dietro al cavallo.

« I briganti fecero fuoco, ma i colpi fortunatamente andarono a vuoto.

« Alle grida e alle detonazioni accorsero molti contadini: gli aggressori si dileguarono minacciando di far fuoco contro chiunque si fosse avvicinato.

« Il brigante abbattuto ebbe rotta la carabina e lasciò il berretto in potere del Sanci. »

COMO, 22. **Le gesta dei contrabbandieri.** — Il vice-brigadiere Antonio Paladeri e la guardia Adolfo Folignati s'appostarono sui monti sopra Bellagio in una valle presso Civenna, attendendo il passaggio preannunziato di una banda di cinque contrabbandieri e li attaccarono, ma i contrabbandieri opposero resistenza e tre di essi riuscirono a fuggire.

Durante la colluttazione cogli altri due contrabbandieri e due guardie, armati gli uni di falcette, le altre di rivoltella, rotolarono dal pendio della montagna in una valle sottostante.

I contrabbandieri durante la caduta riuscirono a darsi alla fuga, mentre gli agenti caddero nell'acqua.

Intanto i contrabbandieri dall'alto, inferociti per l'improvviso attacco subito, scagliarono loro addosso i cinque sacchi contenenti il contrabbando e dei grossi sassi.

I finanzieri risposero sparando nell'oscurità numerosi colpi di rivoltella.

Uno dei contrabbandieri pare sia rimasto ferito.

MILANO, 22. **Un ragazzo torinese che per fuggire dal Riformatorio si uccide.** — Iera sera fu notata la mancanza di un ricoverato nel Riformatorio. Praticate indagini, fu trovato morto col cranio e le membra sfracellate sul sentiero che circonda il fabbricato.

Egli fu subito riconosciuto per il ricoverato Castemagna Vincenzo, di 12 anni, da Torino, quello appunto che mancava nella camerata.

Che cosa era avvenuto?

Il ragazzo aveva raccomandate assieme le lenzuola e le tende. Fatta così una fune, col mezzo di una scala mobile andò ad assicurarla nella latrina gettandone un capo fuori dal finestrino, dal quale egli pure passò tentando la fuga. Ma ad un certo punto una cucitura del lenzuolo cedette ed il ragazzo precipitò giù da un'altezza di circa 20 metri.

Il ragazzo tre mesi sono era fuggito altra volta dal Riformatorio.

NAPOLI, 21. **Una tedesca che ruba 12,000 lire.** — Poco tempo fa una giovine tedesca si presentò ad una signora che fitta camere mobiliate alla riviera di Chiaia, e qualificandosi per Matilde Robars, povera, pregò la signora di volerla alloggiare in un cantuccio, in cambio de' suoi servizi che le offriva.

La signora si commosse e la ricevette in casa, dove la tedesca si dimostrò sempre zelante e servizievole.

L'altra sera però, tornando a casa, non trovò più la Robars e girando per la casa notò subito che era stato scassinato un armadio e vi mancava un cofanetto contenente gioie per 12 mila lire.

Alla signora restò il magro conforto di denunziare il fatto alla P. S. che indaga per scoprire l'ospite ingrata.

Navi in viaggio.

La *Stefani* ci comunica da Rio Janeiro, 20:

Il *Perseo* ha proseguito per Genova.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO. — Ci telegrafano in data 22, ore xx:

L'elezione del sindaco e della Giunta. — Il nuovo Consiglio comunale si è oggi riunito in seduta straordinaria per la nomina del sindaco e della Giunta, sotto la presidenza dell'assessore anziano dottore Delfino. Dopo splendide parole del presidente, che furono assai applaudite, si procede alla votazione per la nomina del sindaco. Viene rieletto Bocca con voti 27 sopra 28 presenti. Scoppiarono applausi dalle tribune gremite di pubblico. Nella votazione dei membri effettivi della Giunta furono riconfermati gli assessori scaduti con voti: Bruno 26, Pirinoli 27, Reynaudi 26, Delfino dottore con voti 19 su 29 presenti. Assessori supplenti furono nominati: Ferraris di Celle con voti 28, Peale con 18. Appartengono tutti alla maggioranza.

CUNEO, 22 (Uoo). **Un bue che annullava un casellante ferroviario.** — Ieri allo scalo merci F. V. della nostra stazione ferroviaria, mentre si eseguiva lo scarico di un vagone contenente un certo numero di buoi da macello, per una causa accidentale, due di questi animali riuscivano a liberarsi dalle funi con cui erano assicurati e prendevano la fuga lungo i binari di Mondovì e Torino.

Uno dei buoi giunto vicino alla garetta N. 87 s'imbatteva nel guardiano del casello N. 31, certo Aime Bernardo fu G. Battista da Chiusa Pesio, il quale coraggiosamente affrontava l'animale infuriato tentando di farlo scendere da una delle rampe allo scopo di liberare la linea su cui doveva poco dopo passare un treno.

Ma il bue, visto l'Aime, anzichè spaventarsi gli correva addosso rapidamente e, sollevatolo con le poderose corna, lo lanciava a circa tre metri di altezza lasciandolo semivivo al suolo e proseguendo quindi nella fuga.

L'Aime, una vera vittima del dovere, venne raccolto in uno stato allarmante; però ieri sera accennava a migliorare e se continua così havvi speranza di guarigione.

Ora la cosa è in mano all'Autorità per la constatazione della più o meno responsabilità gravante sovra il personale che conduceva gli animali.

— **Tentato omicidio.** — A Demonte certo Mar..... G. Battista per puro impulso di malvagità esplodeva a Bocchia Pietro due colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto.

Quel bel mobile dopo una simile prodezza si è dato alla latitanza, ma l'Autorità procede intanto contro di lui egualmente.

— **Disgrazia.** — Verso le ore 8,30 dell'altro ieri, il contadino De Michelis Bartolomeo di anni 60, mentre faceva pascolare le pecore, su di una montagna in su quel di San Damiano Macra volendo percorrere un sentiero malagevole e pericoloso, scivolò e cadde da 200 metri d'altezza, sfracellandosi sulle sottostanti roccie.

ALESSANDRIA, 22 (Gazzettino). **Bambini rachitici.** — Stamattina, accompagnati alla stazione da alcuni membri del Comitato, partivano da Alessandria 17 fanciulli rachitici e scrofolosi, per la cura dei bagni marini.

Essi vanno a raggiungere la Colonia torinese, per poi recarsi insieme all'Ospizio marino di Loano.

La sottoscrizione a favore di quest'opera benefica continua sempre: le oblazioni finora raccolte ammontano alla bella somma di L. 1700.

— **Gita ciclistica.** — Il nostro *Touring Club*-Ciclisti alessandrini ha indetta una gita da Alessandria a Gressoney. La partenza avrà luogo il giorno 26 corrente; il ritorno il 1° agosto.

L'itinerario sarà, per l'andata: Alessandria, Casale, Vercelli, Santhià, Ivrea, Pont Saint-Martin, Gressoney. Per il ritorno: Gressoney, Col d'Olen, Alagna, Varallo, Novara, Mortara, Alessandria.

A Gressoney i gitanti si fermeranno il 27, 28, 29, per fare escursioni sul Monte Rosa. L'iscrizione per tale gita è aperta a tutto il 25.

BALDISSERO ALBA, 22. **Cose municipali.** — Nella seduta d'insediamento che ebbe luogo domenica, 21 corrente, questo Consiglio comunale nominava unanime a far parte della Giunta comunale, quale primo assessore, l'illustrissimo sig. cav. Allasia, rendendosi così giusto interprete dei sentimenti di affetto e considerazione che tutti gli abitanti nutrono per l'ottimo cavaliere.

Siamo pure lieti di rendere omaggio al giovane segretario signor Boldi Paolo, al quale nella seduta stessa il Consiglio unanime porgeva grazioli encomii per l'intelligente attività e zelo spiegato nel disimpegno delle proprie mansioni.

CARIGNANO, 22. **Tiratori a Roma.** — In seguito a deliberazione della presidenza della nostra Società di Tiro a segno di inviare una rappresentanza di 4 tiratori alla seconda gara generale di Roma fissata dal 18 settembre al 9 ottobre, si invitano i soci che desiderano di prendervi parte di inviare la loro domanda non più tardi del 28 corrente.

Ai quattro che verranno prescelti la Società corrisponderà loro le spese di viaggio e l'importo delle cartucce per le gare di campionato, ecc.

Gli altri tiratori godranno eccezionali facilitazioni di viaggio.

FOSSANO, 22. (*S. v.*). **Insediamento del nuovo Consiglio. Nomina del sindaco, della Giunta, delle varie Commissioni.** — Questa mattina, 22, alle ore 9, ebbe luogo la prima seduta del nuovo Consiglio comunale.

Presiedeva il comm. Celebrini di San Martino, primo eletto, ed erano 30 consiglieri su 30.

Il presidente, con appropriate parole, saluta i nuovi e vecchi consiglieri.

Si passa alla nomina del sindaco. Il presidente dichiara di astenersi dalla votazione. Votanti 31. Eletto Celebrini con 19 voti.

Il sindaco, commosso, ringrazia il Consiglio che per la quinta volta lo volle a primo magistrato dell'amata città natia.

Nomina della Giunta: Assessori effettivi: canonico Oreglia, signor Aragno, comm. Gatti, signor Miglio. Supplenti: avv. Crosa, signor Cavallo.

Nomina di due delegati comunali nell'Amministrazione dell'asilo infantile. Eletti: avv. Marenco, signor Avagnina.

Nomina di due delegati di due amministrazioni dell'asilo Demprè. Eletti: Gioccardi e Cavallo.

Nomina della Commissione per l'esame del bilancio. Eletti: Gamba, Chevallay, Delfino.

Nomina del presidente e di 4 membri della Congregazione di carità. Riconfermati per acclamazione: Gamba, presidente; Manassero, Gioccardi, Capra, Rovera.

Nomina della Commissione di vigilanza al mercato dei bozzoli. Eletti: Dellatorre, Ferrone, Biressi P., Ciravegna, Bresse.

Nomina del rappresentante comunale al Comizio agrario. Confermato il generale Facchiotti.

Nomina della Giunta comunale di statistica. Confermati: Dellatorre, Gamba, Sacerdote, Barberis.

Nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione della compagnia guardie a fuoco. Confermati: Bertoli e Papone.

Nomina della Commissione di vigilanza per la pubblica illuminazione. Eletti: Gamba, Delfino, Papone.

Nomina d'un membro nell'Amministrazione dell'Orfanotrofio femminile. Confermato: barone Righini.

Nomina di sei membri della Commissione per la revisione della lista dei poveri. Eletti: Aragno, Oreglia, Tosca, Chiapella, Biressi G., Bresso.

Nomina del delegato comunale nell'Amministrazione dell'Ospedale dei cronici. Confermato Aragno.

Nomina di due membri della Commissione d'ornato. Eletti: Carassi, Donalisio.

Nomina della Commissione di vigilanza alle Opere pie. Eletti: Ricaldone, Marenco, Crova di Vaglio.

— **Onorificenza al sindaco.** — Solamente ora apprendo che il nostro sindaco cav. Celebrini di San Martino, fin dall 25 giugno scorso, è stato nominato di moto proprio da S. M. il Re commendatore della Corona d'Italia.

Si plaude per l'alta meritata onorificenza che è premio ad una vita tutta spesa nel bene della città natia.

— **Presidio.** — A sostituire il 50° fanteria recatosi alle manovre di campagna è venuto un battaglione dell'82° da Savigliano.

— In occasione delle feste religiose al Beato Oddino Barotti la nostra Società Filarmonica, diretta dal maestro Lambiase, dette iersera, in via Roma, un applaudito concerto.

GHEMME (*Varallo*), 21. **Necrologia.** — Ghemme piange in questi giorni la immatura perdita di Giovanni Angelo Boratti, consigliere comunale, presidente della Società agricola ed operaia, dell'Asilo infantile, condirettore delle Opere pie, e sovraintendente delle Scuole comunali. Perfetto gentiluomo, valente ed integerrimo amministratore, del pari che modesto, lasciò universale compianto della sua perdita, compianto che fu, ahi! troppo debolmente addimostrato dall'intervento ai suoi funerali di migliaia di persone venute dai paesi e borghi vicini, da Torino, Novara, Vercelli, Stresa, Varallo, Campertogno.

Possa questo universale rimpianto alla madre sconsolata, alla vedova signora Camilla Sciapia, caro esempio di cristiana abnegazione, ai suoi figli, ai parenti tutti lenire lo schianto dell'irreparabile perdita!

TORRE PELLICE, 22 (*Vannal....ino*). **Festa scolastica.** — Alla presenza del cav. Frache, ff. di sindaco, del cav. avv. Vola, delegato scolastico, del comm. Vercellana, rappresentante l'Ordine Mauriziano, di monsignor G. B. Rossi, vescovo di Pinerolo, nonchè di parecchi altri prelati e d'un assai numeroso pubblico, stamane ebbe luogo l'annuo saggio scolastico e le relative promozioni e distribuzione dei premi dell'Asilo infantile e delle scuole elementari dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro tenute in questo Comune.

— **Truppe di passaggio.** — Stamattina, provenienti da Pinerolo e dirette a Bobbio Pellice, transitarono per la nostra città due compagnie del battaglione Susa del 3° regg. alpini.

Altre truppe alpine, d'artiglieria e del genio si trovano pure sui nostri monti per le manovre estive.

VERCELLI, 22 (*.*). **Una bella festa a Crescentino — Il cav. Baretta e l'on. Faldella.** — Il banchetto offerto al neo-consigliere provinciale avv. Baretta dai suoi elettori, cui intervenne l'antico deputato del Collegio avv. Giovanni Faldella, diede occasione ai crescentinesi di fare a questo una calorosa e commovente dimostrazione di simpatia, che fece assumere alla festa un carattere politico spiccatissimo.

I commensali erano circa ottanta, e sparsi alla tavola d'onore e nelle altre tavole si notavano, col festeggiato, il sindaco Boria, l'avv. Faldella, l'avvocato Baggiolini, l'avvocato Facchinotti, pretore, il cav. Piana, il notaio Buffa, l'avv. Stroppa, l'avv. Baratore, l'ispettore demaniale Pagliuzzi, il signor Demichelis, il prof. Manassei, il signor Savio, il capostazione signor Gianolio, il geom. Benditore, l'ingegnere Roviano, il signor Bianco di Fontanetto, ecc.

Parlò primo il sindaco *Boria*, salutando il cav. Baretta e l'avv. Faldella.

Seguì il cav. *Manassei*, rallegrandosi della vittoria del cav. Baretta, la quale significa la vittoria di Crescentino.

Lo studente *Giacomo Ottino*, portò al cav. Baretta ed all'avv. Faldella il saluto del Lamporesi, augurando che all'antico loro deputato sia presto resa dalla Camera quella giustizia che si merita.

Scoppiano i primi applausi all'indirizzo dell'avvocato Faldella, applausi che da quel punto sottolineeranno eloquentemente tutte le parole con cui si accenna all'ex deputato.

L'avv. *Baratore*, che disse del significato della elezione Baretta, soggiunse che, sposando questa causa e quella dell'on. Faldella hanno fatto il loro dovere. Encomia il Baretta, brinda alla sua vittoria e precorrendo col desiderio tutti gli eventi, inneggia alla prossima vittoria dell'avv. Faldella.

Un uragano di applausi saluta le parole dell'avvocato Baratore, e il silenzio torna ad essere perfetto quando si alza l'on. Faldella.

Egli ringrazia gli amici di Crescentino, sempre eguali nella prospera come nell'avversa fortuna, i quali tengono in onore la virtù di Catone, il quale disse che se la causa dei vincitori era cara agli Dei, quella dei vinti era cara a Catone. E infatti qui si è voluto ricordare ad un tempo il vincitore dell'oggi e lo sconfitto di ieri. Intervenne alla festa, pur essendosi sempre astenuto dalle lotte locali, rispettoso delle libertà e delle autonomie di tutti i Corpi amministrativi e politici, per cui il Comune, la Provincia, il Collegio devono liberamente eleggersi i loro rappresentanti; intervenne perchè la vittoria del cav. Baretta gli ricorda la memoria dell'amico, congiunto e predecessore suo avv. Gallimberti.

Il prof. *Manassei* e l'avv. *Baggiolini* sollevano nuovi entusiasmi con eloquenti ed affettuosi accenni all'onorevole Faldella.

Il cav. *Baretta* ringrazia commosso della elezione e dell'onore ora fattogli, e dice di dimenticare il passato e di ricordarsi solo di essere il rappresentante di tutto il mandamento.

Il suo brindisi finale a Crescentino ed al suo mandamento, al sindaco Boria, al Re ed a Casa Savoia riscuote una calorosa ovazione.

Si fanno ancora applaudire il signor *Giuseppe Chiò* ed il segretario *Aimo*, e la festa finisce poi nelle sale ospitali del cav. Baretta e nel *Caffè Chiò*.

Importantissima, come manifestazione, l'accoglienza fatta al Faldella.

VIGEVANO, 22 (*Fracassa*). **Un padre che accoltella la figlia e poi cerca di uccidersi.** — L'atroce fatto avvenne ieri nel paese di Ottobiano Lomellina. Qui esercitava il commercio di vendita di formaggi, con banco sulla pubblica piazza, certa Gruppo Angela, di anni 30. Costei è maritata; ma il marito, dopo averla resa madre di una bambina, partì per l'America, perchè, pare, non fosse contento della condotta della moglie, e non diede più nuove di sè. La Gruppo Angela però trovò modo d'aver altre due figlie nell'assenza del marito, e, ciò che è orribile a dirsi, alcune voci ne attribuiscono la paternità al padre stesso dell'Angela, Gruppo Pietro, d'anni 60, che vive nel paese di San Giorgio Lomellina. Altre voci sostengono che la relazione fra padre e figlia aveva per solo movente un interesse pecuniario, nel senso che il padre estorceva continuamente alla figliuola quei pochi guadagni che essa faceva col banco dei formaggi. E questa voce è, sembra, la più attendibile: anzi, pare che il delitto sia venuto dal fatto che la figliuola si era rifiutata di fornire altro danaro al padre.

Ieri costui, armato di coltello, si portò da San Giorgio ad Ottobiano e aggredita la figlia le inferse sette coltellate in varie parti del corpo. Due di queste alle reni, pare debbano mettere in pericolo la vita della disgraziata. Dopo, il padre collo stesso coltello fumante del sangue della figlia, cercò tagliarsi il collo, ma riuscì solo a farsi un taglio lungo e poco profondo.

La figlia, medicata, fu portata all'Ospedale di Garlasco. Il padre, dopo qualche sutura fattagli dal medico del luogo, fu arrestato e condotto a Vigevano, dove ebbe all'Ospedale una medicazione più accurata e poi fu incarcerato a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

SPORT

Tiro al piccione.

(Borgo Vanchiglia, ponte Regina Margherita)

Benchè sia inoltrata la stagione estiva e moltissimi tiratori siano fuori di Torino, però nella giornata di domenica riuscirono abbastanza animate le gare con tiro ai piattelli nel locale pel tiro al piccione, in borgo Vanchiglia. Nel tiro generale riportò il primo premio il signor Giacosa Luigi, 2° premio De Cavalleri nobile Pietro, 3° premio San Martino conte Massimiliano.

Seguirono delle poules in una delle quali divisero il primo premio il signor Giacosa Luigi e San Martino conte Massimiliano.

Reati e Pene

Un processo indiziario.

(Corte d'Assise di Torino).

Bertellino Quinto e Teppa Antonio, operai frontai di Nole, si erano recati con altri compagni il giorno 25 marzo di quest'anno alla fiera di Ciriè, ed insieme ad essi vi era pure un certo Perotti Sebastiano di Ciriè, di anni venti, anche egli frontale. A Ciriè trascorsero uniti l'intiera giornata, visitarono un po' troppo le osterie del paese, di maniera che nel ritorno, come in generale suole accadere in simili circostanze, insorse una questione fra il Bertellino ed il Perotti, ed il Teppa prese le parti del Bertellino; ma per allora, essendosi intromessi alcuni amici, il litigio venne troncato e sembrava che tutto dovesse essere terminato senza lasciare strascichi di rancore o di animosità fra i due giovani.

Poche ore dopo il Perotti, mentre tranquillamente passava per le vie di Nole, fu preso a sassate da un individuo che non fu possibile identificare; però a coloro che lo interrogarono sull'accaduto egli manifestò il sospetto che l'individuo che gli aveva lanciato i sassi dovesse essere il Bertellino.

In quella stessa sera, verso le ore 23, il Perotti usciva con alcuni compagni dall'osteria di un certo Castagneri, e si imbatteva nuovamente col Bertellino e ne nacque una nuova controversia, sedata anche questa volta mediante il pronto ed efficace intervento degli amici.

Dopo le 23 pur troppo si perdono le traccie del Bertellino e del Perotti, e quello che sia successo non fu possibile accertarlo nè durante l'istruttoria nè durante il dibattimento.

Verso mezzanotte da parecchie persone le quali erano ancora deste e stavano per mettersi a letto, venne udito passare parecchi individui, e poscia quasi subito alcune parole di contesa, e poscia successivamente un rumore come di un sasso o mattone lanciato contro un corpo duro, e quindi il tonfo di una persona che cade.

Sull'alba del giorno seguente, a pochi passi dalla propria casa, nella via Colombo, venne trovato il cadavere del Perotti, che era stato ucciso con un colpo di sasso sul naso, colpo che gli fratturò la base del cranio.

Venne immediatamente aperta un'istruttoria contro il Bertellino Quinto, il Teppa Antonio ed un terzo che venne poscia prosciolto dall'imputazione fattagli dalla sezione di accusa.

L'istruttoria dovette fondarsi esclusivamente sopra gli indizi molto vaghi che si poterono raccogliere mercè l'opera del maresciallo dei carabinieri, ed in seguito ad essi il Bertellino ed il Teppa vennero rinviati al giudizio della Corte d'Assise per omicidio premeditato. Il Bertellino è comparso dinanzi ai giurati, mentre il Teppa ha preferito molto prudentemente tenersi latitante.

Al dibattimento la luce non si fece strada come sarebbe stato desiderabile: i molti testimoni presentati dall'Accusa parlarono poco, molto poco, benchè alcuni di essi, come dichiarò il maresciallo dei carabinieri, avessero visto lo svolgersi delle diverse fasi del fatto.

Pur troppo è risultato un fatto molto brutto e molto doloroso. Il povero Perotti venne ferito mortalmente verso mezzanotte; molti udirono i suoi gemiti, alcuni forse anche videro quello che accadeva, eppure fra tante persone non ve ne fu una sola che abbia avuto la pietà di andare a soccorrere un povero moribondo che si dibatteva fra i rantoli dell'agonia.

Lo lasciarono morire là in mezzo ad una strada, dopo una penosa agonia di sei ore, poichè quando, verso le sei del mattino, arrivarono i carabinieri ed i parenti del Perotti, il corpo non era ancora freddo, e tutti in sulle prime ritennero che dovesse essere ancora vivo.

Il Bertellino negò di essere l'autore dell'omicidio, e la Difesa tentò di provare in suo favore l'alibi.

I giurati dichiararono che il Bertellino non era colpevole del reato ascrittogli, ed il presidente della Corte lo pose immediatamente in libertà.

Presidente: Starchi; P. M.: Camerano; cancelliere Bussi.

I processi alla Corte d'Assise.

Oggi si terrà udienza alla Corte d'Assise. Si svolgerà il processo contro Rubino Antonio, Rasino Firmino, Rasino Antonio, contadini di Carcenasco, imputati: il Rubino Antonio ed il Rasino Antonio di omicidio, il Rasino Firmino di omicidio e furto.

Difensori: per Rubino Antonio, avvocato Abramo Levi; per Rasino Firmino, avvocato Bettel; per Rasino Antonio, avvocato Fea.

Ancora la *Bella Otero*.

Il padrone di casa vuol darle la sfratto.

La *Bella Otero* sembra avere il destino d'occupare sempre l'attenzione dei Tribunali. Dopo il drammatico e romantico suicidio del giovane soldato Chrétien venne la sua lite col negoziante Capdeville, che voleva fargli pagare due camicie 1200 lire; ora sorge contro di lei il proprietario del principesco alloggio da lei occupato in via Pierre-Charron.

Veramente la lite non è stata intentata direttamente contro di lei, sibbene contro il signor B., che è il locatario nominale dell'alloggio. Nella sua querela al Tribunale il proprietario dice che alcuni mesi or sono egli entrò in trattative col signor B., il quale affittò l'alloggio per un tempo minimo di tre anni. Era stato espressamente stabilito nel contratto che il locatario non doveva subaffittare l'appartamento.

Ma subito M.lle Otero giunse nella casa e vi si stabilì, vi si fa indirizzare la corrispondenza, vi si fa portare oggetti da lei comperati, vi riceve visite e dà ricevimenti. La si può quindi considerare il vero inquilino dell'alloggio.

Ora il proprietario osserva che la presenza di M.lle Otero nella casa è conosciuta ed osservata e reca danno alla sua riputazione. La casa è abitata da buone famiglie, e l'esservisi stabilita una stella di *Café chantant* come la signorina in questione viene a screditare la proprietà ed influisce sul fitto degli altri locali.

Infatti, gli altri inquilini si mostrano indignati di quanto succede ed hanno imposto al proprietario di porvi freno. Due fra essi le hanno anzi minacciato di far rescindere il contratto e d'intentargli una causa per danni.

In tali circostanze, il proprietario sostiene che vi fu, per parte del sig. B., una grave mancanza ai patti del contratto e pregano il Tribunale d'or-

Igiene del bambino

di Giuseppina Le Maire.

..... Essa non fa della vana retorica, non prescrive sistemi complicati e insolitamente audaci, ma con uno stile facile e piano, con una delicatezza tutta femminile prende tra le braccia protettrici il bimbo al suo primo vagito e lo mena con grazia intelligente fino all'estremo limite dell'infanzia, cioè per tutto il periodo difficile a superarsi per i tanti pericoli che circondano la culla ed i primi passi della tenera creatura.

Giovane ancora, la signorina Le Maire ha già dato delle prove del suo valore intellettuale, dei suoi elevati scopi umanitari. È certo che il suo libro avrà lieta sorte nelle famiglie e nelle scuole italiane; c'è da augurarsi che, animata da questo suo successo, ella prosegua i suoi studi e ci dia ancora così belli ed utili frutti del suo ingegno di artista scienziata.

All'amica gentile e simpatica congratulazioni ed auguri sinceri.

Presso gli editori Roux Frassati e C° e presso tutti i principali librai il volume di Giuseppina Le Maire, *Igiene del bambino*, costa L. 2 50.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Ah! miserabile!..... — fece il giovane perdendo l'equilibrio.

La forza di resistenza istintiva che aveva opposto assorbì alquanto l'urto, e fece sì che egli non cadde di piombo. Rotolò sulla cornice, e le sue mani nervose poterono aggrapparsi un momento alle pietre sporgenti della muraglia. Ma le pietre cedettero sotto il peso del suo corpo e la caduta incominciò rapida, ma ritardata tuttavia nella sua celerità, dal fregamento voluto delle mani, delle ginocchia e del petto contro la parete della torre.

Una traccia sanguigna si disegnò sul muro, dalla cima ai piedi della torre.

Fu a quel sacrificio eroico che Pietro di Breuil dovette la vita. Rotolò al suolo, stette qualche istante stordito, inerte; poi si sollevò un poco e sentì che le sue braccia e le sue gambe non avevano fratture. Allora si rialzò, e, ritrovata la libertà dei suoi movimenti, sentì una pazza collera, un avido desiderio di vendetta sorgere nel suo cervello.

Strappò la spada dalla guaina e si slanciò in cerca del traditore Gonzalvo. Lo raggiunse ai piedi della scala della torre e gli si parò davanti, fuori di sè, terribile.

— Difenditi! — gli gridò.

Gonzalvo, che lo credeva morto o moribondo sui sassi delle rovine, e che fuggiva, smarrito, sconvolto, coll'onta della sua infamia sulla fronte livida, indietreggiò davanti alla brutta apparizione.

— Difenditi! — ripetè Pietro di Breuil — o ti ammazzo come un cane.

Gonzalvo trasse la sua spada e si pose in guardia.

L'assalto ebbe luogo immediatamente, furioso, violento, irresistibile.

Il figlio di Eleonora si sentì perduto. Non aveva tempo di combinare i colpi abili e perfidi su cui aveva contato, e altro è resistere ad un assalto cortese in una sala di scherma, altro è subire l'urto violento d'un uomo ebbro di vendetta, che non si dà pensiero della propria vita e che si batte coll'ardente volontà di uccidere.

Fin dalla prima mossa, egli si gettò con un brusco salto all'indietro, s'addossò al muro, gettò la spada e incrociò le braccia sul petto.

— Vile!.... vile!.... difenditi!.... — fece Pietro di Breuil appuntandogli la punta della spada sotto il mento.

L'altro non fece un movimento; pallido come un morto, cogli occhi pieni di fiamme, aspettava, sperando che il suo leale avversario non lo colpisse così indifeso e che la sua vigliaccheria gli salvasse almeno la vita.

Infatti la punta della spada minacciante la sua gola non entrò nella carne, ma, scartata bruscamente a sinistra, la lama intiera, di piatto, cadde violentemente sulla di lui gota.

Gonzalvo urlò di rabbia e gridò:

— A me! Aiuto! Soccorso!

Medesimo schiaffo sulla guancia destra.

— Raccogli la tua spada e difenditi!...

— No, voglio che mi assassini, bandito!...

— Sputa il tuo veleno, vipera! Ti schiaccierò la testa!

E Pietro di Breuil, nel parossismo della collera, si gettò su Gonzalvo, lo rovesciò a terra e lo mise sotto ai piedi.

— Al soccorso!..... al soccorso! — gridava sempre il figlio di Eleonora con voce acuta.

— Coraggio! Eccomi qua, monsignore! — rispose la grossa voce di Mordache.

E la fedel Guardia del Corpo apparì nella torre. Aveva la sua lunga spada sotto al braccio e andava direttamente contro Pietro.

Questi non gli lasciò tempo di appressarsi, e, abbandonando Gonzalvo, che giaceva svenuto, si scagliò sul suo difensore.

— Indietro, villano! — esclamò. — Indietro!... Lasciami il passo!....

E la terribile lama, non più di piatto ma di taglio, squarciò in tutta la sua larghezza la gota di Mordache.

— Con te, con te che lo vorresti, forse, — gridò Pietro menando il suo colpo, — non posso incrociare il ferro. Tu devi la vita alla tua indegnità e il tuo padrone alla sua vigliaccheria; ma entrambi portate i segni della mia spada sul viso. Addio!

— No! Arrivederci! — urlò Mordache.

— Arrivederci,... sia pure!

E Pietro fuggì attraverso alle rovine per non cedere alla tentazione di vendicarsi completamente e di uccidere quei due uomini: gridava e piangeva perchè la sua collera non era soddisfatta, perchè le rivolte del suo sangue e dei suoi nervi gli comprimevano il petto da soffocarlo.

Corse al piccolo padiglione che abitava, solo all'infuori del castello, prese pochi vestimenti, insellò da sè il suo cavallo e lasciò Breuil senza voltare la testa.

Questa volta non tornò più. Direttamente andò a trovare il vecchio maresciallo di campo, Armebault, che guerreggiava dalle parti di Savoia e prese servizio nella sua armata.

Gonzalvo e Mordache, alquanto riavuti da un così forte allarme, ritornarono, assai sciupati, al castello, dove narrarono a modo loro l'avventura. Il vecchio Roberto di Breuil, convinto che tutti i torti erano da parte di suo figlio, decisamente incorreggibile, dichiarò di non volerlo più riconoscere e dette ordine che nessuno gli parlasse mai più di lui.

Donna Eleonora approfittò di quella situazione insperata per disperdere nello spirito delle popolazioni incostanti il ricordo di Pietro, e siccome ella aveva — vedremo in seguito come e perchè — informazioni precise su quanto accadeva all'estero e sapeva che il giovine di Breuil aveva compiute felicemente missioni difficili e accompagnato più volte inviati segreti del re all'imperatore dei turchi e ai capi luterani d'Allemagna, ella fece correr voce che Pietro aveva abiurata la sua religione per abbracciare l'islamismo e aveva fatto sapere ai contadini che chiunque gli permettesse di varcar la soglia della propria casa sarebbe messo al bando e scomunicato.

Quelle intimazioni aggiunte all'effetto prodotto dai racconti portati d'Italia, di Spagna, di Provenza sulle rapine, sui massacri dei pirati capitanati dal terribile Khair-Eddin *Barbarossa*, pascià d'Algeri e ammiraglio delle flotte di Solimano, aveva spaventata la buona gente di Breuil e spiegava la strana accoglienza ricevuta da quell'eroe che ritornava dopo sei anni d'assenza, al suo paese natìo.

E, sotto la pioggia, nel recinto vuoto, seduto su un sasso, Pietro di Breuil rivedeva tutto quel passato non molto lieto in verità, ma per sempre migliore del presente.

La cavalla *Firouette* s'era messa al riparo sotto la volta, e, chinata la testa intelligente fin sotto il petto, in mancanza di meglio, s'era messa a sonnecchiare.

Finalmente la pioggia cadde più dolce e il cielo cominciò a sbarazzarsi delle grosse nubi nere che avevano intercettato per oltre un'ora la luce delle stelle.

— Brrr! — fece Pietro scuotendosi come un cane bagnato — non lasciamoci affogare nella tristezza e scacciamo le idee lugubri..... Tentiamo un po' di uscire di qui, perchè queste vecchie pietre inspirano l'umidità e la desolazione; se passassi la notte in questa atmosfera, domattina mi farei frate. Eh! Eh! riflettiamoci, non sarebbe poi mal pensato.... Oramai è certo che val meglio essere monaco che soldato..... Insomma, vediamo se questa maledetta pioggia vuol finire.

Uscì dall'oscurità della torre e andò a guardar di fuori.

— Il cielo si rasserena — disse — e potremo rimetterci in cammino. Ma per andar dove?.... Ah! non so, assolutamente....

S'interruppe ad un tratto, si passò rapidamente la mano sugli occhi come dubitando della loro vista, e mormorò:

— Per Iddio! Che cosa è ciò?

A trenta passi da sè aveva visto un'alta figura nera che scivolava lentamente fra le rovine. Essa aveva l'apparenza di una donna abbrunata o di un frate colla tonaca, il manto e il cappuccio.

Un ricordo gli venne alla mente.

(Continua).

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(80)

La Vestale Indiana

Era la signora Bousquet che il caso, come che gl'increduli danno alla Provvidenza, aveva posta sui passi della signorina D'Arnheim.

Ed era la eterna storia della miseria. La malattia, la mancanza di forza e di lavoro.... dei debiti.... e da due giorni l'ordine perentorio del padrone di casa di pagare la pigione e sloggiare.... e bisognava vendere quei pochi mobili che rimanevano e la poveretta con suo figlio erano sul lastrico.

Quando, in poche parole, la signora Bousquet ebbe risposto alle domande della fanciulla, questa la ringraziò della sua fiducia e un sorriso giocondo illuminò il suo bel volto.

— Signora, — disse, — io benedico Dio che mi ha permesso d'incontrarla. Almeno potrò essere utile a qualcuno!

Ciò che era lieve cosa per la signorina d'Arnheim, per la figlia del ricco banchiere, era la salvezza, era la vita per la signora Bousquet e per suo figlio.

La vedova aveva accettata la somma generosamente offerta da Elena a titolo d'imprestito, chiedendole il favore di permetterle di sdebitarsi con lavori delle sue mani.

E siccome una buona fortuna non viene mai sola, il figlio della signora Bousquet, che voleva ad ogni costo essere pittore, era entrato, appunto qualche giorno dopo, in qualità di allievo nello studio del pittore Antonio Fouquières.

Antonio, Tony, come gli amici lo chiamavano, era un artista di primo ordine, un originale e nello stesso tempo un gran cuore. Aveva visto qualche schizzo del giovane Luigi Bousquet e, riconosciuto in lui dell'ingegno, lo aveva accettato nella sua scuola, promettendogli di insegnargli e di proteggerlo.

La madre aveva pianto di gioia. La mala fortuna finirebbe dunque di perseguitarla? Dopo tanti dolori, dopo tante inquietudini e tante sofferenze, verrebbe dunque anche per lei un po' di quiete, se non di felicità.

Ah! sì; la Provvidenza c'è, e questa volta aveva rivolto a lei lo sguardo misericordioso, poichè le aveva mandato un angelo soccorritore e consolatore.... Da quel giorno la signorina Elena le aveva procurato lavoro raccomandandola a tutte le sue conoscenze, ed ella lottava ora con qualche speranza nell'avvenire.

— Sì, signorina, — ripeteva ad Elena, — il signor Fouquières ha tanta bontà quanto ingegno. Egli volle assolutamente vedermi e se sapesse ciò che mi disse di Luigi mio....

— Che cosa le disse? — domandò la fanciulla con interesse.

— Mi assicurò che riuscirà certamente, che fra quattro o cinque anni al più sarà un artista conosciuto che potrà vendere i suoi quadri e mi disse anche che lo consiglia di esporre fin da quest'anno qualche suo lavoro al Salon.

— Sapevo tutto ciò, — rispose la signorina d'Arnheim; — il signor Fouquières ha detto a più riprese, in mia presenza, che il signor Luigi ha veramente molto ingegno e che un giorno sarà celebre.

— Glie lo ha detto! glie lo ha detto! — ripetè per due volte la povera donna, fuori di sè dalla gioia. — Com'è buona, signorina, d'interessarsi di noi! Quanto le dobbiamo! Anche Luigi sa quanto ella ha fatto per noi; me ne parla spesso e la benedice come il nostro buon angelo....

— Oh! la prego, signora, — fece Elena, arrossendo.

— Sì, sì, un angelo: cara signorina, l'angelo che ci ha portato fortuna. Fu dopo che l'abbiamo incontrata che mio figlio ebbe la buona ventura di entrare nello studio del signor Fouquières e quello più buona ancora di acquistarsi la simpatia dell'illustre maestro. Perchè il signor Fouquières vuol veramente bene a Luigi....; la prova ne è quel velario ora sè ogni tanto....; fu egli che lo fece invitare a quel ballo dal conte di Warkeld, dove fu tanto fortunato di trovar lei; signorina.... oh! se sapesse come egli si ricorda di quel ballo, come ne parla.... Ma io la annoio, forse, colle mie chiacchiere....

— Ma no, ma no.... — replicò vivacemente la signorina d'Arnheim — no, parli pure, la prego. Ella sa qual simpatia ho per lei, mia buona signora, e tutto ciò che la riguarda o riguarda suo figlio mi interessa, glielo assicuro.

— Ebbene, si figuri che una sera vidi Luigi rientrare tutto trionfante. Mi portava la notizia della ordinazione che aveva avuto dal conte di Warkeld e della presentazione che doveva aver luogo in casa del conte per mezzo del signor Fouquières.

— Lo so, il conte aveva due pareti da dipingere e ne aveva dato incarico al signor Fouquières il quale non potendo occuparsi di quel lavoro....

— Oh! sì che poteva occuparsene, — interruppe la signora Bousquet; — fu un atto di generosità sua per mettere avanti Luigi....

Lo credo anch'io, — fece Elena, — e non sa quanto mi fa piacere di vedere agire in tal guisa un uomo del valore del signor Fouquières.

— Luigi ed io non potremo mai dimostrargli tutta la nostra riconoscenza.

— È molto tempo che ha perduto suo marito? — domandò la signorina d'Arnheim — come per cambiar discorso.

— Oh! molto e molto tempo, signorina — rispose la signora Bousquet impallidendo e con voce assai alterata; — il mio povero Luigi non ha mai conosciuto suo padre.

— Oh! le domando perdono d'aver ravvivato il suo dolore.... non creda che sia per un motivo di vana curiosità che mi sono permessa una simile domanda.

— Non si scusi, cara signorina; ella è stata la mia, la nostra salvatrice e ha tutti i diritti.... Ma ora debbo, a mio malgrado, lasciarla. Ho lavoro urgente e non posso trattenermi di più.

Ciò detto, la signora Bousquet s'alzò, stringendo ancora con effusione la manina della sua giovine protettrice nelle sue mani e uscì.

Rimasta sola, la signorina d'Arnheim sedè su una poltroncina, presso alla finestra, da cui scorgevansi gli alti alberi del giardino, e stette a lungo pensierosa, triste, meditabonda.

Ma quale poteva essere la cagione della tristezza della dolce fanciulla?.... Che cosa poteva mancarle?.... Suo padre, il barone d'Arnheim, non le dimostrava invero un grande affetto, non era con lei espansivo come ella lo avrebbe voluto, ma le lasciava, d'altra parte, una grande libertà, non la contrariava mai nei suoi gusti e nei suoi desiderii.... non la costringeva che ad una cosa: ad andare in società, ma a ciò era egli stesso costretto dalla sua posizione.

La Casa d'Arnheim rappresentava una delle più grandi Case di Parigi. D'origine svedese, il barone d'Arnheim s'era fatto naturalizzare francese venticinque anni innanzi, poco tempo prima di prender moglie. Aveva sposata la figlia di un banchiere parigino; matrimonio di convenienza da ambe le parti, perchè il barone non aveva mai amato sua moglie e questa, natura dolce e triste, aveva sentito sempre una istintiva ripugnanza pel marito. Ella lo aveva sposato forzata da suo padre, il quale aveva creduto quel banchiere barone il solo degno, per la sua grande fortuna e pel suo titolo, di possedere la ricca dote di sua figlia.

La signora d'Arnheim era morta giovane, dolendosi di morire soltanto perchè lasciava dietro di sè Oscar ed Elena.

(Continua).

Revisione dei redditi di ricchezza mobile.

Le Agenzie delle tasse hanno già invitati i cittadini a presentare i loro reclami e le loro dichiarazioni per le modificazioni ai ruoli delle imposte di ricchezza mobile. Chi desiderasse conoscere la procedura dei reclami e volesse accertarsi se ha motivo di richiedere cancellazioni o modifiche di tassazioni, consulti i seguenti libri che gli serviranno di guida sicura:

Pich avv. G.: *Cittadino e fisco: Le leggi di imposta spiegate al contribuente* (Biblioteca del cittadino italiano); 1 vol. in-12°. L. 0 50.

Pistone A.: *L'imposta di ricchezza mobile* con riferimenti di giurisprudenza e modoli pei ricorsi; 1 vol. in-12°. L. 0 50.

Giordani avv. G.: *La giurisprudenza della Commissione centrale in materia di imposta sui redditi di ricchezza mobile*; 1 vol. in-8° gr., L. 4 — *Repertorio generale della giurisprudenza della Commissione centrale in materia di imposta*; 1 vol. in-8° gr., L. 2 — Appendice I, L. 3; Appendice III, L. 3.

Presso la Casa editrice Roux Frassati e C. (Galleria Subalpina), Torino, e presso tutti i principali librai d'Italia.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.